

Svevo - Zeno

[Romanzo subisce approfondita correzione per pubblicazione verso cui Svevo si mostra estremamente accondiscendente. (Forse vista la sfortuna dei romanzi precedenti, ma anche perché è cosciente di sue difficoltà in italiano letterario)]

Differenza rispetto ai due romanzi precedenti: rispetto alla coesistenza di vecchio e nuovo, propria dei due romanzi precedenti (scritti a fine '800 e in cui si avvertiva la presenza di 800), ora prevale la presenza del "nuovo": *La coscienza* è un romanzo novecentesco.

Secondo Svevo (lettera 17 febbraio 1926 a Montale), la differenza fra Zeno e romanzi precedenti non è da attribuirsi a influsso letterature straniere: afferma di non aver compiuto letture Joice, Proust se non a ridosso lavoro di scrittura o dopo.

Differenza/ continuità sta in:

- 1) "permanenza" (continuità): nessuno dei tre narratori è onnisciente (con le riserve espresse sopra nella lezione sui due precedenti romanzi)
- 2) variazione (discontinuità): i primi due sono scritti in terza persona; il terzo in prima persona. E lo stesso Svevo afferma in su citata lettera a Montale:
«...procedetti così: Quand'ero lasciato solo cercavo di convincermi d'essere io stesso Zeno.»

E questo implica tutta una serie di novità.

Rapporto autore/ protagonista.

In realtà si può dire che *La coscienza di Zeno* sia in primo luogo «l'invenzione di un doppio: l'autore si convince di essere il suo personaggio, cammina e fuma come lui...» [Fabio Vittorini p. 1540] .

Ed è una «**confessione**» (lo stesso Svevo usa questo termine anche se dice non di se stesso ma «confessione di un altro»).

→ E' una confessione, ma è anche finzione; è rievocazione, ma è anche costruzione-creazione, è al tempo stesso memoria e romanzo. [F. Vittorini, p.1542].

Nuovo è anche il tema della **psicoanalisi**.

Svevo era venuto a conoscenza di psicoanalisi (testi di Freud) e aveva anche fatto su se stesso qualche prova di psicoanalisi prima di scrivere *Coscienza*, ma è impossibile risalire ad anno preciso a causa di cronopatia di Svevo stesso che si contraddice ripercorrendo le sue vicende biografiche ed esperienze varie.

In realtà è "bugiardo" come il suo protagonista Zeno: anche in questo Zeno è il suo *alter ego*.

Novità strutturali:

Dissoluzione romanzo tradizionale.

Problema dei due narratori interni

(questo poteva accadere anche in romanzi '800, es. romanzi epistolari): 1) dottore S. che narra in *Prefazione* ed è "responsabile" (in finzione romanzo) di pubblicazione biografia di Zeno; 2) Zeno. Ma tra due voci c'è dissidio: dottor S. avverte preventivamente lettore che Zeno è un bugiardo e dimostra astio nei suoi confronti per menzogne e per aver interrotto cura: ma allora egli stesso diventa inattendibile nel suo giudizio, proprio perché in dissidio con Zeno.

Svevo - Zeno

Il bello è che Svevo non si preoccupa assolutamente di sanare tale dissidio, anzi gioca molto su tale mancanza di chiarezza per disorientare il lettore.

Per giunta il narratore Zeno spesso si contraddice nel cercare di dimostrare la propria guarigione contro l'opinione del medico

Particolarità nella scansione del tempo.

L'ordine imposto agli eventi da Zeno (Svevo) è quello suggerito dall'atto dello scrivere e dall'emergere dei pensieri: non segue la linea del tempo, ma la traccia imprevedibile delle idee nel momento in cui vengono depositate sulla carta nell'atto della «confessione»; la scrittura memoriale, il flusso dei pensieri scombina la disposizione ordinaria degli eventi, «mette in sacco il tempo» [Vittorini, p.1560 Fabio Vittorini].

La materia narrativa è disposta in 7 capitoli (narrati in prima persona da Zeno), anticipati da una breve *Prefazione* (che ha come narratore lo psicanalista):

Prefazione. Preambolo. Il fumo. La morte di mio padre. La storia del mio matrimonio. La moglie e l'amante. Storia di un'associazione commerciale. Psico-analisi.

Per ciò è piuttosto singolare il rapporto fra i tre livelli temporali di "tempo della storia" (successione naturale avvenimenti - *fabula*), "tempo del racconto" (disposizione secondo l'intreccio), tempo della narrazione (l'hinc et nunc della scrittura, dello scrivere di Zeno).

Singularità del «trattamento del tempo»

Lo stesso James Joyce rimase affascinato dal «trattamento del tempo» nella *Coscienza di Zeno*: «Per ora due cose m'interessano. Il tema: non avrei mai pensato che il fumo potesse dominare una persona in quel modo; secondo, il trattamento del tempo nel romanzo» [CJ, p.29 lettera del 30 gennaio 1924 - Meridiani p. 1564].

Nel *Preambolo* Zeno afferma di voler narrare «*ab ovo*», ma poi in realtà la narrazione si snoda (in linea con il metodo psicanalitico sostenuto dallo stesso Freud) secondo una successione degli avvenimenti soggettiva - "arbitraria" e "alogica" (almeno secondo le "normali" coordinate spazio-temporali). la logica del "racconto" prevale su quella della "storia", il "flusso dei pensieri" prevale sulla successione degli eventi.

Tutto questo «comporta una continua e capillare alterazione della cronologia naturale mediante la creazione di numerosissime «anacronie», cioè asimmetrie tra l'ordine reale degli eventi della storia (*fabula*) e l'ordine secondo il quale essi sono rappresentati nel racconto (intreccio)». In pratica «il romanzo si configura come un complicatissimo sistema di «analessi» e «prolessi». Continui salti avanti e indietro nel tempo: passato e presente si intrecciano continuamente attraverso numerosissimi fili.

Inoltre abbiamo continue variazioni nella "velocità del racconto" (il rapporto tra la durata della storia - misurata in giorni, ore, min, sec - e la lunghezza del testo - misurata in righe e pagg. - : variazioni di ritmo della narrazione (alternanza fra "sommari", "analisi", "scene"...).

Svevo - Zeno

Inettitudine:

- malattia e incapacità, non volontà di superarla
- è uno sconfitto (almeno in apparenza), dominato dal destino, non sa dominare gli eventi (es. matrimonio, rivale gli sottrae Ada, rivale è ottimo violinista mentre lui è penoso). Però c'è forte ironia. È uno sconfitto che alla fine vince: il suo matrimonio va bene; quello di Ada e Guido no; Guido subisce il tracollo economico, tenta il suicidio economico e muore sul serio; Zeno ha successo economico e matrimoniale, eppure resta un antieroe: è abulico, incapace di agire-reagire da protagonista-eroe ad avvenimenti che lo coinvolgono, incapace di combattere realmente per raggiungere aspirazioni obiettivi.

Ironia e smascheramento debolezze non è però solo nei confronti del protagonista (Zeno); ma è lo stesso Zeno che critica altri personaggi e smaschera le loro debolezze e mistificazioni: Zeno è al tempo stesso sia soggetto sia oggetto di critica ironica e demistificazione [questo è nuovo rispetto ad altri 2 romanzi]

Questa è malattia dell'uomo moderno, privo di certezze, inquieto e incapace di reagire, lottare e riscattarsi [Proust, Joyce, Pirandello]